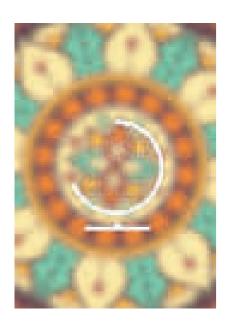
Multimedia «Cose dell'altro mondo» sul portale di Caritas Ticino

Una serie video per raccontare la storia missionaria diocesana



di Katia Guerra

Raccontano «cose dell'altro mondo» i video che, da qualche settimana, si possono vedere, proprio con questo titolo, sul portale di Caritas Ticino. Brevi filmati, una manciata di minuti soltanto, che narrano in qualche immagine, la storia, il ritratto, le curiosità locali e le sfide che si vivono in alcuni Paesi del sud del mondo, dove svolgono la loro opera anche diversi missionari ticinesi. Ad accompagnarci in questo viaggio, Chiara Gerosa, responsabile di Missio per la Svizzera Italiana, alla quale abbiamo chiesto di raccontarci come è nata questa iniziativa sorta dalla collaborazione di Caritas Ticino con la Conferenza Missionaria della Svizzera italiana (CMSI).

Chiara Gerosa, da dove nasce l'idea di questi video e come si è concretizzata?

La collaborazione tra la CMSI e Caritas Ticino e in modo particolare il suo settore comunicazione è sempre stata molto fruttuosa e ricca di esperienze e di incontri. Interviste video a missionari, articoli, collaborazioni tecniche e molto altro ancora, ma mancava però la continuità. È nata così la rubrica "Cose dell'altro mondo", con video pubblicati due volte al mese a cadenza regolare nel corso di tutto l'anno, per raccontare gli aspetti più autentici e nascosti dei Paesi di missione alternando spaccati della vita delle popolazioni locali, a quella dei



Chiara Gerosa conduce, sul portale di Caritas Ticino, la rubrica «Cose dell'altro mondo».

missionari e della loro storia senza però voler fare propaganda o proselitismo.

Quale è l'obiettivo di questa iniziativa e il messaggio che si vuole trasmettere?

11

Un'occasione per ri-

altrimenti rischiamo

cordare storie che

di dimenticare

Ci siamo resi conto che c'è una ricchezza di materiale e di esperienze missionarie grande nella nostra diocesi. È una ricchezza che però rimane spesso nascosta negli archivi e negli armadi. Pochi in diocesi sanno quanti missionari ti-

cinesi ci sono nel

mondo, dove e che cosa fanno. La proposta di Caritas Ticino ci è sembrata l'occasione per far prendere vita a questi documenti. La CMSI però non si occupa solo dei missionari della Svizzera Italiana nel mondo, ma anche di formazione, di far conoscere Paesi e culture diversi...ed eccoci qui con questo nuovo for-

Come nasce il contenuto di questi video?

C'è stato un lavoro a più mani: dapprima per la raccolta del mate-

riale fresco e per la ricerca negli archivi a cui si è dedicato soprattutto il segretario della CMSI. Io ho poi letto e sfogliato il materiale e scelto ciò che mi sembrava più interessante. Propongo poi una traccia a cui mi ispiro quando registro le puntate. Inte-

ressante vedere come alcuni missionari parlano volentieri di sé, del perché sono partiti ecc, mentre altri preferiscono parlare del lavoro che svolgono, altri ancora parlano delle difficoltà o opportunità del Paese.

Quale è stata la rispondenza fino ad ora?

È presto per dirlo, la rubrica è partita da poco e ancora non abbiamo dati. C'è però interesse, questo lo abbiamo notato da subito.

Può raccontarci come vive lei questa esperienza?

Per me è un'avventura splendida. Ho esitato un momento quando mi è stata proposta, ma poi mi sono immediatamente resa conto degli spunti di riflessione e del patrimonio anche immateriale che la CMSI possiede. Mi è sembrato di entrare in una biblioteca. Io che ancora sono «giovane» alla CMSI sento che questa è l'occasione per trasmettere una storia missionaria della nostra diocesi che altrimenti rimarrebbe sepolta e pian piano dimenticata. Certo, condensare in tre minuti certi temi è complicato e mai esauriente, eppure l'esperienza è affascinante. I video sono disponibili sul canale Youtube «Caritasticino».

Web Un incontro online organizzato dall'ABSI

Il messaggio di giustizia del Vangelo

L'appuntamento è di quelli da non perdere. Una conferenza online, martedì 23 febbraio, sul tema «La giustizia del Vangelo» con il vescovo emerito di Ivrea Luigi Bettazzi e il pastore valdese Paolo Ricca, in dialogo con **Ernesto Borghi**, presidente dell'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (ABSI).

Prof. Borghi, perché parlare di «giustizia del Vangelo»?

È un'espressione che invita a porci due domande: che cosa c'è di giusto nel Vangelo? E in che cosa consiste la giustizia evangelica? Ho riflettuto su questi temi nel libro La giustizia dell'amore, appena pubblicato da Effatà Editrice, a partire da testi evangelici illuminanti: Matteo 5-7 e Luca 6 e 11. Si tratta di brani scritturistici molto studiati ed esposti anche a strumentalizzazioni. Uno per tutti: l'affermazione "porgere l'altra guancia" (Mt 5,39) è stata intesa, spessissimo e a torto, come la dimostrazione che il credente cristiano deve accettare senza alcuna reazione il male ricevuto.

Qual è il senso dell'incontro del 23 febbraio?

Sarà un'occasione di riflessione con due personalità eminenti come Bettazzi e Ricca, per cercare di andare al di là di false interpretazioni e mostrare, nel modo più aperto possibile, la grande rilevanza formativa di questi brani matteani e lucani. Bettazzi, a lungo presidente di Pax Christi, è uno degli ultimi padri del Concilio Vaticano II ancora viventi. Ricca, invece, è professore emerito alla Facoltà Valdese di teologia di Roma e il teologo protestante italiano più autorevole oggi.

Perché puntare ovunque sulla formazione biblica?

Come è chiaro anche alle varie istituzioni che, oltre ad ABSI e alla Formazione biblica diocesana, promuovono questo incontro, un rapporto serio e libero con le Scritture bibliche è decisivo per l'umanizzazione di tutti. L'incontro di martedì può aiutare realmente proprio in questa prospettiva.

Informazioni più dettagliate sull'incontro scrivendo un'email all'indirizzo info@absi.ch. Diretta dell'evento sul canale YouTube dell'ABSI. (GA)

«Sì alla Vita» L'associazione ticinese ricorda le sfide di questi decenni

Un lungo impegno a favore della vita a fianco delle madri e delle famiglie

di Francesco Muratori

È iniziata come un'avventura di un gruppetto di persone e amici, che credevano nella necessità di impegnarsi coi fatti, e non solo a parole, nel creare e far crescere un'associazione affinché il "no" all'interruzione volontaria di gravidanza non rimanesse una semplice dichiarazione ideologica, di principio, ma fosse accompagnata da misure concrete di sostegno ed aiuto in campo sociale, morale, economico, medico e giuridico. Una straordinaria avventura umana che dura da quattro decenni e mezzo, volati via senza accorgersene e ricordati con discrezione. Dice l'avv. Carlo Luigi Caimi: «L'associazione conta oggi circa 1400 soci e perlomeno altrettanti simpatizzanti

e sostenitori. Abbiamo aiutato a nascere qualche migliaio di bambini che altrimenti non avrebbero mai visto la luce. Non sappiamo quanti esattamente, non abbiamo mai voluto tenere una statistica: ma dovrebbero essere più di 4600. In buona parte non avrebbero mai aperto gli occhi su questa terra bellissima e, allo stesso tempo, difficile e che non regala nulla a nessuno». Soprattutto ai bambini non desiderati e alle famiglie in difficoltà. Scopo dell'associazione è da sempre quello di promuovere il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento e di ricercare i mezzi idonei per appoggiare lo sviluppo di questa vita, nonché di aiutare e sostenere tutti quelli che hanno il compito di proteggerla nel campo sociale, legale ed educativo. Una protezione della vita umana che deve estendersi a quella degli anziani, degli ammalati e degli handicappati di ogni età: anche alla vita che si è sempre più spesso tentati di definire "senza senso" o "senza valore". Ancor di piu in questi difficili tempi di pandemia. «Sono stati migliaia - aggiunge l'avv. Caimi - i colloqui che le nostre collaboratrici e i nostri specialisti hanno avuto in questi anni con madri e famiglie in difficoltà per l'affacciarsi alla vita di un bambino. Solo chi l'ha vissuto di persona sa quanto dolore, quante preoccupazioni, quanti problemi ci sono stati sottoposti, con la speranza - qualche volta con l'incredulità - di potere trovare delle soluzioni». Molte volte ci sono riusciti, permettendo a tanti bambini di nascere in un am-

biente più sereno e senza il continuo assillo di debiti, precetti esecutivi, disoccupazione, minacce di sfratto e violenze di famigliari; ma non è sempre stato cosi: «Altre volte abbiamo dovuto arrenderci di fronte a decisioni di chiusura totale alla vita umana nascente. Abbiamo sempre rispettato le persone che hanno preso queste decisioni, anche se non potevamo condividerle e scelte in favore Scopo dell'associazione è da sempre quello di promuovere il rispetto per la vita umana sin dal momento del concepimento

della vita erano possibili: ma, credeteci, abbiamo molto sofferto con - e per - loro. E per i bambini ai quali hanno rinunciato». In oltre quarant'anni, «Sì alla Vita», grazie ai suoi soci, amici e sostenitori, ha raccolto oltre 10.9 milioni di franchi svizzeri, in grandissima parte riversati in forme diverse (aiuti diretti, buoni acquisto, borse di studio, contributi per abbattere l'indebitamento) a madri e famiglie in difficoltà. Chi è credente potrà dire che la Provvidenza esiste. Altri potranno sostenere che la solidarietà umana non è una parola vuota. Tantissime sono le mamme e le famiglie che si sono rivolte in questi anni con fiducia al «Servizio SOS-Madri in difficoltà» (24 ore su 24 al numero 091 966 44 10 e info@siallavita.org).